

35 13 293

COLEGIO PIO IX

BUENOS AIRES

ARGENTINA



Buenos Aires, 1º maggio 1953.

Carissimi confratelli:

Con serena tristezza vi comunico la morte del confratello

Coad. CRISPINO LERGA

di settantasette anni,

avvenuta in questa casa ispettoriale il 1º marzo u. s.

Era nato in Eslava, paesetto della provincia di Navarra (Spagna), il 25 settembre 1876, da Mattia Lerga e Maria Zarátegui, genitori profondamente cristiani, che seppero formare il loro Crispino nella pietà, nell'amore al lavoro e nell'allegria.

Poco sappiamo dei suoi anni di gioventù. Solo sappiamo che dopo il servizio militare emigrò in Argentina. Qui conobbe la Congregazione Salesiana, ed il 23 maggio 1924 entrò nel nostro Collegio Pio IX in qualità di aspirante. Aveva allora quaranta otto anni. Il 22 gennaio 1925 cominciò in Bernal il noviziato, che coronò con la professione triennale il 23. gennaio 1926. Nel suo anno di noviziato fu di una perfetta osservanza delle Sante Regole, anche nelle cose più piccole, nonostante la sua avanzata età. Il suo maestro dei novizi sintetizza tutta la vita di noviziato del nostro buon Crispino con queste parole: "Era uomo di criterio e di grandissima volontà per compiere tutto il programma del noviziato". Fece la sua professione perpetua il 26 gennaio 1929.

Durante i ventisette anni di vita religiosa disimpegnò diversi uffici di responsabilità nelle case, a cui fu mandato dell'ubbidienza, senza mai domandare nulla e senza mai lamentarsi di nulla.

L'anno 1926 fu mandato alla Pampa per aiutare nella fondazione del Collegio Domenico Savio, di Santa Rosa. Passò poi al Collegio Pio IX nel 1929, dove rimase fino alla morte, con la sola eccezione di due anni, 1941 e 1942, che passò nella Casa di Morón. I suoi ultimi anni che passò in questa casa ispettoriale furono quelli che lasciarono in tutti una scia luminosa della sua vera salesianità.

La sua pietà era spontanea e semplice. Quando le sue gambe non gli permisero più di stare in piedi, allora passava ore ed ore seduto alla porta della nostra Basilica di Maria Ausiliatrice, distribuendo immaginette e periodici religiosi, dando informazioni, ma soprattutto mirando la immagine della nostra Madonna, che domina lassù sopra l'altar maggiore, e si potevano vedere le sue labbra in continua orazione. Questa pietà lo portava a vivere sempre alla presenza di Dio e a pensare continuamente al Paradiso.

Quanto pensava al Paradiso!... Nei suoi ultimi giorni domandava a un confratello:

—Cosa andrò io a fare in Paradiso?

E mentre il sacerdote gli diceva di non angustiarsi, perchè a questo penserebbe il Signore, egli rispose:

—Perchè, veda, io sono sicuro di andare in Paradiso, anche se non so che cosa potranno fare di me colassù.

Aveva di sè un concetto tanto basso, che credeva di essere inutile persino nel Paradiso; e si commoveva, quando il confratello gli ripeteva scherzando:

—Don Crispino, quando lei arriverà in Paradiso, gli angeli lo riceveranno al suono di castagnette —alludendo a quello che il buon coadiutore suonava per tenerci allegri nelle feste.

Alla sua pietà univa un grande spirito di lavoro. Non lo si vide mai in ozio; e il suo stesso modo di camminare rapidamente diceva il suo affanno di voler arrivare sempre a tempo alle sue occupazioni. Quando le sue forze non gli risposero più, allora si sentiva il suo lamento:

—Mi tocca mangiare il pane a tradimento.

In mezzo delle sue pene e dei suoi dolori fisici, brillava sul suo volto una allegria serena, che cercava di irradiare agli altri in ogni circostanza. Come dimenticare le scene in cui si vedeva il nostro buon Crispino intrattenere, malgrado i suoi sessanta anni, i ragazzi del Collegio Pio IX, mentre gli si illuminava la faccia di contento nel vedere che i suoi giuochi riempivano di allegria tutto l'ambiente?

Grande fu anche il suo spirito di osservanza religiosa. Nel suo anno di noviziato si era scritto questa sentenza: "Debbo osservare le Sante Regole alla lettera". Compì durante tutta la sua vita salesiana questo proposito con grande spirito di fede e di generosità.

La sua vita di coadiutore passò così con molta semplicità, ma tutta pervasa di una vita spirituale, vissuta con tanta intensità, da vedere scolpito nelle sue azioni quel patto di perseveranza che aveva fatto con se stesso e che gli si trovò scritto sopra un libriccino: "Voglio vivere la mia vita religiosa con criterio salesiano, con coscienza e carattere salesiani, per poter essere un degno coadiutore di Don Bosco".

Maturo pel cielo, il Signore lo chiamò quando meno ce lo aspettavamo. La sua morte fu come la vita: umile e semplice, ma serena e direi quasi allegra.

Carissimi confratelli: vi domando un ricordo nelle vostre preghiere per l'anima del nostro buon Crispino, e per questa Casa, che ha tanto bisogno di coadiutori secondo lo spirito di Don Bosco.

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. Guglielmo Brett
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: **Coad. Lerga Crispino**, da Eslava (Spagna),
morto a Buenos Aires, a 76 anni di età e 27 di professione.

COLEGIO PIO IX

BUENOS AIRES

(República Argentina)

Rvdo Signor Direttore